

andò cercando tutte le macchie e i nei de' precedenti Augusti, non potè non confessare, che Traiano superò tutti gli altri Imperadori nella bontà e nella dolcezza: il che punto non facea scemare in lui la maestà, e ne' Sudditi il rispetto verso di lui. Per questa via, e col mostrar amore a tutti, egli era sommamente amato da tutti, odiato da niuno; e dappertutto si godeva una somma pace, e un' invidiabil tranquillità, come si fa nelle ben regolate famiglie.

L' Adulazione come in paese suo proprio suol' abitar nelle Corti; non già in quella di Traiano, che l' abborriva. (a) E però nè pur gradiva, che se gli alzassero tante Statue, come in addietro si era praticato con gli altri Augusti, e di rado permetteva, che se gli facesse quest' onore, nè altri, che puzassero d' adulazione. Per altro mostrava egli piacere, che il nome suo comparisse nelle fabbriche da lui fatte o rifarcite, e nelle Iscrizioni de' particolari; laonde apparendo poi esso in tanti luoghi, diede motivo ad alcuni di chiamarlo per ischerzo (b) *Erba Parietaria*, erba che si attacca alle muraglie. Ma conferendo le cariche, nè pur voleva esserne ringraziato, quasi ch' egli fosse più obbligato a chi le riceveva, che essi a lui. Le ordinarie sue occupazioni consistevano in dar' udienze a chi ricorrea per giustizia, per bisogni, per grazie, con ispedir prontamente gli affari, specialmente quelli, che riguardavano il ben pubblico. Sapeva unire la clemenza, la piacevolezza colla severità e costanza nel punire i cattivi, nel rimediare alle ingiustizie de' Magistrati, nel pacificar fra loro le Città discordi. Sotto di lui in materia criminale non si profferiva sentenza contro di chi era assente; nè per meri sospetti, come si usava in addietro, si condannava alcuno. Un bellissimo suo rescritto vien riferito ne' Digesti (c), cioè: *Meglio è in dubbio lasciar impunito un reo, che condannare un innocente*. Sotto altri Principi il Fisco guadagnava sempre le cause. Non già sotto Traiano, che anche contra di sè amava che fosse fatta giustizia. Quanto era egli lontano dal rapire la roba altrui, altrettanto era alieno dal nuocere o inferir la morte ad alcuno. A' suoi tempi un solo de' Senatori fu fatto morire, ma per sentenza del Senato, e senza notizia di lui, mentre era lungi da Roma: tanto era il rispetto, ch' egli professava a quel nobilissimo Ordine. (d) Ed appunto in quest' Anno fu un bel vedere, come creato Console egli si contenesse nel Senato, in esercitando quell' eminente Dignità. Nel primo giorno dell' Anno volle salito in palco nella pubblica Piazza prestare il giuramento di osservar le Leggi, solito a prestarsi da gli altri Consoli, ma non da gl' Imperadori,

(a) *Plinius in Panegy.*

(b) *Ammianus lib. 27. Aurelius Victor in Epit.*

(c) *Leges Digestis de Penis.*

(d) *Plinius in Panegy.*